



«Più Economia in Campo» per le sfide dell'agroalimentare

Il settore agroalimentare italiano si trova di fronte a nuove e importanti sfide che richiedono risposte urgenti e radicali. Dal punto di vista produttivo, il mondo deve mitigare gli impatti negativi dei processi produttivi sull'ambiente e i rischi associati al cambiamento climatico in atto, con ricadute rilevanti anche sulla competitività del settore. Vi sono poi istanze collettive sempre più pressanti che impongono alle aziende agricole di migliorare progressivamente la salubrità e la qualità dei prodotti, ma anche di fornire servizi ecosistemici fondamentali per la tutela del territorio e lo sviluppo delle comunità rurali. Queste problematiche sono evidenziate chiaramente anche nei recenti orientamenti delle politiche europee e nazionali. È il caso del Green Deal e della strategia Farm to Fork delineata dalla Commissione UE, mentre in Italia il Piano strategico nazionale per l'attuazione dei programmi Pac 2023-2027 ha come obiettivo il potenziamento della competitività del sistema agroalimentare in un'ottica sostenibile e il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali. Anche il recente Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede importanti iniziative e risorse con l'obiettivo di determinare un vero e proprio cambio di paradigma dell'intero settore agroalimentare nazionale. A fronte di tali sfide, la conoscenza e l'innovazione costituiscono strumenti essenziali che possono aprire nuove opportunità per gli attori del sistema agroalimentare. In particolare, diventa sempre più importante innalzare il livello di conoscenza e migliorare la capacità di introdurre tecniche innovative di processo e di prodotto, nonché nuove modalità di organizzazione delle filiere, sempre più integrate e circolari, che consentano di ridurre l'impatto ambientale, salvaguardare il territorio e fornire un'equa distribuzione del valore creato lungo la filiera. È dunque necessario avviare una riflessione volta

a identificare soluzioni concrete e nuovi modelli di business accessibili per le imprese agroalimentari nazionali, che consentano alle stesse di intraprendere un percorso di sviluppo di lungo periodo, coniugando competitività, sostenibilità e innovazione. In tale scenario, i ricercatori della Società italiana di economia agraria (Sidea) intendono contribuire al dibattito in corso mettendo a disposizione le proprie competenze. Infatti, oggi ancora più di ieri, gli economisti agrari sono coinvolti nei processi che regolano la dinamica del sistema produttivo, all'interno del quale hanno il compito di proporre soluzioni che mettano in equilibrio la vitalità economica dell'impresa e la sostenibilità ambientale e territoriale.

Tra le attività avviate di recente dalla nuova governance della Sidea, vi è la collaborazione con *L'Informatore Agrario* per dare vita a una rubrica periodica, intitolata «Più Economia in Campo», che si propone appunto di presentare in maniera divulgativa e operativa riflessioni e approfondimenti su tematiche di attualità e di rilevante interesse socio-economico in ambito agroalimentare, oltre a proporre nuovi percorsi efficaci e utili per lo sviluppo del settore. L'idea di fondo è di rinnovare il dialogo tra mondo della ricerca economica e territorio attraverso una crescente collaborazione tra il mondo scientifico, gli operatori del settore, i decisori politici e la società in genere. Dialogo supportato dall'utilizzo di adeguati strumenti di analisi economica e di indicatori socio-economici oggettivi, che siano in grado di contribuire alla realizzazione di una efficace e funzionale programmazione a diversi livelli territoriali.

La rubrica «Più Economia in Campo» ospiterà contributi su una varietà di argomenti in modo da fornire alcuni spunti di riflessione utili a realizzare quelle scelte tecnico-economiche a supporto dei decisori pubblici e delle organizzazioni private per una coordinata e sostenibile crescita del sistema agroalimentare italiano. ●